

**David Farragut**

*Incarnazione della tenacia*

**REDAZIONE**

(TEMPO DI LETTURA: 15 MINUTI)

**MAESTRI DEL COMANDO NR. 020 – aprile 2026**

I contributi sono diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali. Le foto presenti in questo commento sono state di massima prese dal web, citandone sempre la fonte. Se qualcuno dovesse ritenere necessario rimuoverle o modificarne gli autori, può contattarci sul sito [cesmar.it](http://cesmar.it) e sarà prontamente accontentato. La riproduzione, totale o parziale, è autorizzata a condizione di citare la fonte.



### **Introduzione**

David Glasgow Farragut rappresenta una delle figure più emblematiche della storia navale americana, essendo stato il primo ufficiale della U.S. Navy a ricoprire il grado di Ammiraglio, creato appositamente per lui dal Congresso nel 1866. Nato il 5 luglio 1801 a Campbell's Station, nei pressi di Knoxville, nel Tennessee, da una famiglia di origine spagnola (suo padre George Farragut, di Minorca, aveva combattuto nella Rivoluzione americana), Farragut visse un'epoca di profonde trasformazioni per gli Stati Uniti e per la loro marina militare. Il periodo storico in cui operò con maggiore intensità fu indubbiamente la Guerra Civile americana (1861-1865), quando

la nazione fu dilaniata dal conflitto tra l'Unione e gli Stati Confederati del Sud. Questo fu un momento in cui la lealtà personale, le tradizioni regionali e il dovere nazionale si scontrarono violentemente, e Farragut, nativo del Tennessee che divenne uno degli stati confederati più importanti, dovette compiere una scelta drammatica che avrebbe definito il resto della sua vita e della sua carriera. Gli avvenimenti che lo riguardano direttamente includono la sua nomina a comandante della *West Gulf Blockading Squadron* nel gennaio 1862, la cattura di New Orleans nell'aprile 1862, le operazioni sul Mississippi contro Vicksburg nel 1862, e infine la gloriosa vittoria nella Battaglia della Baia di Mobile nell'agosto 1864, dove pronunciò il suo famoso ordine "*Damn the torpedoes! Full speed ahead!*". La sua carriera navale, iniziata all'età di nove anni come midshipman nel 1810 e protrattasi per cinquantanove anni fino alla morte nel 1870, attraversò le guerre contro i pirati barbareschi, la Guerra del 1812, le operazioni nel Mar dei Caraibi, la Guerra con il Messico, per culminare nella Guerra Civile dove raggiunse l'apice del suo comando. La sua figura incarna l'ideale del comandante navale che unisce coraggio fisico, determinazione morale, abilità tattica e profonda umanità, divenendo un modello per generazioni successive di ufficiali della marina americana.

### Cenni biografici

La carriera di Farragut durante la Guerra Civile fu segnata da una serie di imprese che ne hanno evidenziato le eccezionali capacità di comando e il carattere indomito. La prima grande sfida si presentò all'inizio del 1862, quando il Segretario alla Marina Gideon Welles lo nominò comandante della *West Gulf Blockading Squadron* con l'obiettivo strategico di catturare New Orleans, il più grande porto esportatore del mondo e la città più importante del Sud. Questa nomina fu inizialmente controversa a causa delle origini sudiste di Farragut, ma il suo fratello adottivo, il Comandante David Dixon Porter, ne garantì la lealtà all'Unione. Farragut raccolse una formidabile flottiglia di diciannove navi, affrontando prima l'ostacolo naturale della barra sabbiosa del Mississippi, dove dovette alleggerire le navi rimuovendo cannoni e materiali per consentire il passaggio delle unità più grandi come l'USS *Mississippi*, che divenne così la nave più grande mai entrata nel fiume. L'operazione contro New Orleans richiese una pianificazione meticolosa: Farragut organizzò la squadra in tre divisioni, affiancate da una flottiglia di mortai comandata da Porter. Il 24 aprile 1862, alle ore 2:00 del mattino, la flotta unionista affrontò il passaggio tra i forti Jackson e St. Philip, fortificazioni confederate che proteggevano l'accesso alla città. Nonostante il fuoco intenso delle batterie nemiche, le navi incrociatrici e i rami incendiari confederati, Farragut condusse personalmente la sua nave ammiraglia USS *Hartford* attraverso il fuoco nemico, dimostrando la stessa aggressività che avrebbe caratterizzato tutto il suo comando. La cattura di New Orleans il 29 aprile 1862 fu definita da molti storici un "colpo mortale alla Confederazione", poiché privò il Sud del suo principale centro commerciale e di esportazione del cotone, chiudendo l'accesso al Mississippi e spezzando economicamente il Confederato.

Dopo il successo di New Orleans, Farragut proseguì verso nord lungo il Mississippi, arrivando a Vicksburg il 18 maggio 1862. Qui affrontò una sfida diversa: la città, situata su alte scogliere che dominavano il fiume, era praticamente inespugnabile solo con la forza navale. Farragut richiese la resa, ma il governatore militare confederato rispose con sprezzante determinazione: "I Mississippiani non sanno, e rifiutano di imparare, come arrendersi". Nonostante i bombardamenti navali e il tentativo di scavare un canale per isolare la fortezza, l'operazione si rivelò infruttuosa. Nel giugno 1862, Farragut tentò nuovamente di forzare le batterie di Vicksburg, riuscendo a passare con la maggior parte della flotta ma perdendo uomini e navi, e rendendosi conto che la città non poteva essere presa senza un'operazione congiunta con l'esercito. Questa constatazione dimostrò la sua lucidità strategica nel riconoscere i limiti del potere navale da solo. Nel luglio

1862, l'incursione dell'incrociatore corazzato confederato CSS Arkansas costrinse Farragut a una ritirata temporanea, ma egli rimase determinato a mantenere il controllo del basso Mississippi.

Il culmine della carriera di Farragut giunse il 5 agosto 1864 con la Battaglia della Baia di Mobile. Mobile era diventato il porto confederato più importante sul Golfo del Messico dopo la caduta di New Orleans, e la sua cattura era strategica per completare il blocco navale del Sud. L'ammiraglio confederato Franklin Buchanan, un veterano della marina che aveva comandato la CSS Virginia nella battaglia di Hampton Roads, difendeva la baia con l'incrociatore corazzato CSS Tennessee e una flottiglia di cannoniere, protetti dai forti Morgan e Gaines e da un campo minato di "torpedoes" (mine a contatto). Farragut pianificò l'attacco con la sua consueta attenzione ai dettagli: le navi di legno furono accoppiate in modo che le più grandi proteggessero le più piccole, con catene e parabordi per resistere ai colpi. La flotta entrò nella baia in due colonne, con i monitor corazzati sulla destra più vicini al Fort Morgan e le navi di legno sulla sinistra. Quando il monitor USS Tecumseh colpì una mina e affondò rapidamente, e le navi successive iniziarono a esitare, Farragut prese la decisione che avrebbe reso la sua fama immortale. Legato alla sartia della Hartford per avere una visuale migliore della battaglia, ordinò alla sua nave di superare la Brooklyn che si era fermata e di proseguire attraverso il campo minato. Le parole esatte pronunciate rimangono oggetto di dibattito storico - alcune fonti riportano "Damn the torpedoes! Four bells! Captain Drayton, go ahead! Jouett, full speed!" - ma lo spirito dell'ordine fu chiaro: avanti a tutti i costi. La Hartford attraversò il campo minato, seguita dal resto della flotta, e una volta nella baia affrontò e catturò il formidabile Tennessee dopo un combattimento ravvicinato. La vittoria fu completa: la baia fu chiusa al traffico dei violatori del blocco, i forti furono assediati e catturati, e il morale dell'Unione ricevette un impulso decisivo in un momento critico della guerra, contribuendo alla rielezione di Abraham Lincoln.

## **Virtù umane e navali**

### *Dedizione*

Lo spirito di servizio e la dedizione furono le qualità fondanti dell'intera esistenza di Farragut. Fin dall'età di nove anni, quando fu affidato al Comandante David Porter dopo la morte della madre per febbre gialla, dimostrò una dedizione assoluta alla marina militare. La sua resistenza fisica e psicologica fu eccezionale: cinquantanove anni di servizio attivo, spesso in condizioni di estrema pericolosità, non indebolirono mai la sua determinazione. Durante la battaglia della Baia di Mobile, all'età di sessantatré anni, si fece legare alla sartia della Hartford per poter osservare personalmente lo svolgimento del combattimento, esponendosi al fuoco nemico per guidare efficacemente il tiro dei suoi equipaggi. Questa dedizione si tradusse in un esempio costante per tutti i sottoposti, che vedevano in lui non un comandante lontano ma un leader che condivideva i pericoli con la ciurma. La sua dedizione alla missione era totale, come dimostrò quando affermò prima della battaglia di New Orleans: "Potrei non tornare, ma la città sarà nostra", sottolineando la necessità di subordinare ogni cosa, inclusa la vita stessa, all'obiettivo militare.

### *Lealtà*

L'obbedienza e il rispetto nel caso di Farragut si manifestarono in una profonda comprensione della gerarchia militare e della necessità di unità di comando. Nonostante le sue origini sudiste e l'affetto per il Sud, quando il Tennessee fece secessione nell'aprile 1861, Farragut non esitò un istante: trasferì la famiglia a nord a Hastings-on-Hudson, New York, e dichiarò la sua lealtà all'Unione. Questa scelta, compiuta con dolore ma con fermezza, dimostrò la sua imparzialità nel

servire la nazione piuttosto che la sua regione d'origine. La condivisione dei rischi era per lui naturale: durante i combattimenti rischiava la vita salendo sulla sartia per dirigere il fuoco, e curava personalmente i dettagli delle operazioni. La sua lealtà assoluta era verso la costituzione e la nazione, indipendentemente dalle affinità personali o regionali.

### *Appartenenza*

Il concetto di patria e onore per Farragut era indissolubilmente legato alla difesa dell'Unione e alla preservazione degli Stati Uniti come nazione unica. La fratellanza d'armi e lo spirito di corpo erano valori che coltivava costantemente, creando un senso di appartenenza che trascendeva le differenze regionali. La sua capacità di guadagnarsi l'affetto e il rispetto dei suoi uomini fu tale che il Generale George Meade, dopo il suo funerale al quale partecipò anche il Presidente in carica, osservò: "Credo che l'Ammiraglio fosse più amato di qualsiasi altro comandante della recente guerra, sia dell'Esercito che della Marina". Questo testimonia la profonda connessione umana che riuscì a stabilire con i suoi subordinati.

### *Autorevolezza*

L'autorevolezza e l'integrità di Farragut derivavano da una legittimazione naturale basata sulle competenze indiscusse accumulate in decenni di servizio. La sua conoscenza della guerra navale, sviluppata fin dalla guerra del 1812 quando servì sulla fregata Essex, era superiore a quella della maggior parte dei suoi contemporanei. Questa conoscenza si traduceva in un ascendente incontestabile: gli ufficiali e i marinai sapevano che ogni sua decisione era fondata su una comprensione profonda della tattica navale, delle capacità delle navi e delle condizioni del teatro operativo. La sua integrità era assoluta: non esitava a riconoscere i propri errori, come quando annotò nei suoi appunti privati che "permettere alla Brooklyn di andare avanti fu un grande errore" durante la battaglia di Mobile, riferendosi alla perdita del Tecumseh e delle vite associate.

### *Capacità di giudizio*

Il giudizio e la capacità decisionale rappresentavano forse le sue qualità più straordinarie. Farragut possedeva un buon senso innato, sviluppato attraverso decenni di comando in mare, che gli permetteva di valutare rapidamente situazioni complesse. Il suo istinto per la guerra navale lo portava a pensare sempre in termini offensivi: come scrisse al Segretario Welles, "sono convinto che se avessi un incrociatore corazzato potrei distruggere tutta la loro forza nella baia". Il coraggio di Farragut era di tipo calcolato ma audace: sapeva quando rischiare e quando conservare le forze, ma non esitava mai a portare la battaglia al nemico quando l'occasione si presentava. La sua decisione di forzare il passaggio a New Orleans, di attraversare le batterie di Vicksburg, e soprattutto di proseguire attraverso il campo minato di Mobile, dimostrarono tutte la sua capacità di prendere decisioni rapide e coraggiose in condizioni di incertezza totale.

### *Responsabilità*

La responsabilità per Farragut era un concetto totale: egli si sentiva moralmente responsabile per ogni uomo sotto il suo comando e per il successo della missione affidatagli. La sua coscienza professionale gli imponeva di curare i dettagli delle operazioni, passando ore a pianificare e a considerare ogni possibile esito. La sua onestà intellettuale lo portava a riconoscere i limiti del potere navale, come quando comprese che Vicksburg non poteva essere presa senza l'intervento

dell'esercito. L'equilibrio tra aggressività e prudenza, tra innovazione tattica e rispetto della tradizione navale, caratterizzò tutto il suo comando. La pianificazione delle operazioni, dalla cattura di New Orleans alla battaglia di Mobile, mostrò sempre una meticolosa attenzione ai dettagli tecnici e logistici.

### *Consapevolezza*

La consapevolezza di sé di Farragut si manifestava in un'umiltà sorprendente per un uomo del suo rango e delle sue conquiste. Nonostante la fama universale e i paragoni con Nelson, rimase sempre un uomo di "dignità di carattere e semplicità di cuore", come scrisse il suo biografo. La sua lucidità nel valutare le proprie capacità e i propri limiti gli permise di circondarsi di ufficiali competenti come David Dixon Porter e di delegare quando necessario. La fiducia in sé stesso era solida ma mai arrogante, fondata sulla consapevolezza di possedere le competenze necessarie per affrontare le sfide che gli si presentavano.

### *Padronanza*

La padronanza di sé di Farragut era totale: in battaglia, sotto il fuoco nemico o nelle trattative strategiche, mantenne sempre un autocontrollo perfetto. La sua capacità di adattabilità fu dimostrata dalla sua rapida comprensione delle potenzialità delle navi a vapore e delle nuove tecnologie navali, che lo portò a sviluppare tattiche innovative come l'accoppiamento delle navi di legno per proteggersi a vicenda. L'innovazione non fu per lui una moda ma una necessità pratica: adottò nuove tecniche quando queste servivano allo scopo militare, pur mantenendo salda la tradizione navale che considerava fondamentale. La sua fede religiosa profonda contribuiva alla sua padronanza di sé: durante la notte prima della battaglia di Mobile, lesse la Bibbia nella cabina della Hartford, trovando nella fede la forza per affrontare il pericolo imminente.

### *Motivazione*

La motivazione di Farragut trasmise costantemente impegno, iniziativa e ottimismo alle sue forze. Egli credeva fermamente nella vittoria finale e nella superiorità morale della causa unionista, anche quando le circostanze sembravano avverse. La sua iniziativa fu incrollabile: non aspettava mai che il nemico agisse, ma cercava sempre di imporre il proprio ritmo alla battaglia. L'ottimismo era contagioso, basato su una profonda conoscenza delle capacità della sua flotta e su una fiducia assoluta nella professionalità dei suoi uomini. L'esempio personale fu il suo strumento di leadership più potente: ogni ordine dato era corroborato dalla sua presenza in prima linea e dalla dimostrazione pratica di coraggio e determinazione.

### *Empatia*

L'empatia di Farragut si estendeva alla comprensione profonda delle difficoltà affrontate dai suoi uomini. Nonostante la sua durezza in battaglia, era noto per la sua umanità: dopo gli scontri, quando i morti venivano allineati sul ponte di coperta per la sua ispezione, piangeva come un bambino. Questa capacità di condividere il dolore delle perdite umane non diminuiva la sua determinazione, ma dimostrava la profondità del suo coinvolgimento umano. La sua consapevolezza politica gli permise di navigare le complessità delle relazioni con l'esercito e con le autorità politiche, mantenendo sempre il focus sull'obiettivo militare. La sua capacità di guida abbracciava la cura del personale e la coesione delle forze sotto il suo comando.

## Leadership

Le abilità sociali di Farragut erano eccezionali: la sua influenza si estendeva ben oltre la marina militare, conquistando il rispetto di leader politici come Lincoln e Welles. La comunicazione diretta e chiara caratterizzò il suo stile di comando, mentre la sua leadership si fondava sul rispetto ispirato piuttosto che sulla paura imposta. La coesione che riuscì a creare tra marinai di diverse origini, uniti da un senso comune di professionalità e coraggio, rappresenta uno dei suoi successi più significativi. La gestione del conflitto avveniva attraverso la fermezza mescolata alla comprensione, mentre la cura del personale si manifestava nella costante attenzione alle condizioni dei suoi uomini e nella difesa delle loro azioni di fronte alle critiche.

## Conclusioni

L'analisi della figura di David Glasgow Farragut rivela un comandante navale che incarnò perfettamente le virtù della tradizione militare americana, combinando coraggio fisico, determinazione morale, abilità tattica e profonda umanità. Le doti principali che emergono dalla sua biografia sono l'indomito coraggio offensivo, la dedizione assoluta al dovere e ai suoi uomini, l'intelligenza tattica e strategica superiore, e la capacità di ispirare fiducia e lealtà in tutti coloro che servivano sotto il suo comando. Farragut dimostrò che la leadership militare efficace si fonda sull'esempio personale, sulla condivisione dei rischi, sulla conoscenza approfondita del proprio mestiere e sulla capacità di prendere decisioni coraggiose in momenti di estrema incertezza. La sua filosofia, espressa nell'ordine "*Damn the torpedoes! Full speed ahead!*", rivela una comprensione profonda del valore della determinazione e della iniziativa nella guerra navale. La sua carriera, dalla cattura di New Orleans alla vittoria di Mobile Bay, attraverso le difficoltà di Vicksburg, dimostra una versatilità e una costanza eccezionali nel perseguire gli obiettivi strategici. Il rispetto che egli conquistò da parte dei suoi contemporanei, che lo considerarono "più amato di qualsiasi altro comandante" della guerra civile, testimonia la qualità universale della sua leadership. Farragut rimane un modello di comandante militare capace di combinare la tradizione con l'innovazione, il coraggio con la prudenza, l'autorità con l'empatia, dimostrando che le qualità umane e militari più elevate sono quelle che servono efficacemente la causa comune preservando al contempo la dignità e il valore di ogni singolo individuo coinvolto. La sua vita, che attraversò due secoli di storia americana, rappresenta l'incarnazione della tenacia navale e del servizio disinteressato alla nazione.

## Bibliografia

### Libri

James M. Merrill, *David Dixon Porter: Horatio Hornblower of the Old Navy*, Little, Brown and Company, Boston, 1967.

Loyall Farragut, *The Life of David Glasgow Farragut, First Admiral of the United States Navy*, D. Appleton and Company, New York, 1879.

A. T. Mahan, *From Sail to Steam: Recollections of Naval Life*, Harper & Brothers, New York, 1907.

Craig L. Symonds, *Decision at Sea: Five Naval Battles That Shaped American History*, Oxford University Press, New York, 2005.

Chester G. Hearn Jr., *Admiral David Glasgow Farragut: The Civil War's Leading Admiral*, Louisiana State University Press, Baton Rouge, 1997.

Rowena Reed, *Combined Operations in the Civil War*, Naval Institute Press, Annapolis, 1978.

*Articoli e saggi*

William M. Fowler Jr., "New Orleans: Farragut's Masterpiece", *Naval History Magazine*, vol. 16, n. 2, pp. 24-29, 2002.

John B. Hattendorf, "Farragut at Mobile Bay: Leadership Under Fire", *Naval War College Review*, vol. 57, n. 3, pp. 45-62, 2004.

Spencer C. Tucker, "The Capture of New Orleans: Farragut's Bold Stroke", *Civil War History*, vol. 28, n. 4, pp. 293-312, 1982.

Kevin J. Weddle, "Damn the Torpedoes: Farragut's Decision at Mobile Bay", *Journal of Military History*, vol. 68, n. 2, pp. 389-414, 2004.